

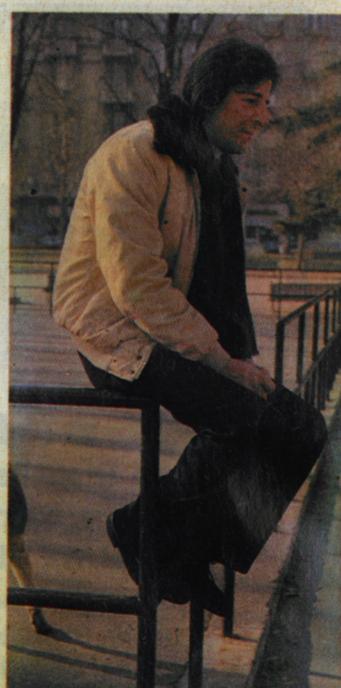
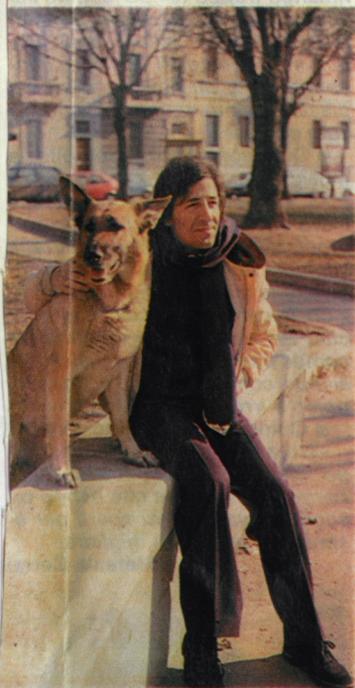
La metamorfosi di Giorgio Gaber

Che fine ha fatto Baby Gaber?

Il suo nome era Cerutti Gino ma lo chiamavano drago, predecessore del "fico" ed alter ego di Giorgio Gaber. Viveva e cantava un Giambellino di poetica emarginazione in cui la droga e le bische volanti, se c'erano già, non facevano parte del mondo dell'allampanato poeta dei trani a gogò. Giorgio Gaber esplorava l'umanità di periferia con ironica simpatia. Nel '68, indisturbato dai cortei, scorazzava per Milano in Torpedo Blu con Ombretta Colli che non arrossiva nonostante le libagioni di barbera e champagne. Era, nel panorama canoro, un riformatore stravagante che mascherava malinconia e rabbia disegnando macchiette lamentosamente umoristiche che mai cadevano nel patetico. Poi la maturazione, forse, il cambiamento, probabilmente, la metamorfosi di sicuro. L'incontro con Luporini, l'abbandono del vecchio cliché, il rifiuto di scelte più facilmente commerciali ed il Signor G. abbandonava "il bar del Giambellino" come un cinese della Rivoluzione Culturale abbandonava il Confucianesimo. Nei suoi spettacoli, a partire da "Anche per oggi non si vola" prendeva vita un



canzoni-spettacolo di Gaber sono l'alienazione, l'impegno politico con le sue delusioni, i mali del secolo, direbbe Celentano. Gaber tenta, e ci riesce, di dipingere le nevrosi della media borghesia e viene applaudito da un pubblico di medio borghesi. La sua vena creativa non perde mai colpi e lo spettacolo è assicurato. Lo spettatore più prevenuto non può che applaudire questo sfoggio di talento mimico e dichiarato politicamente. L'unico dubbio che mi coglie è se gli spettacoli a prezzi "popolari" di Gaber



nuovo Gaber, insospettato, un fratello arrabbiato del Giorgio della Torpedo, indubbiamente più istrionico distruttivamente più intelligente. Di un'intelligenza che non lascia spazio al sorriso. Poi "Libertà obbligatoria", "Polli d'allevamento" fino a "I viaggi di Gulliver" da un'idea di - minuscolo - swift con la collaborazione di - MAIUSCOLO - LUPORINI.

Qual è stata la reazione del pubblico nei confronti di questo "impegno" di questa "presa di coscienza", di questo "tradimento" di Giorgio Gaber a Giorgio Gaber? I giovani lo hanno accolto come un nuovo caso Fo, il primo Fo politico, forse perché la sete di giustizia e di riforme che vive nella gioventù e con la gioventù, apprezza più un corrosivo talento di attacco all'istituzione ed al luogo comune non accorgendosi talvolta che lo stesso

attaccante può diventare un'istituzione. I più adulti e gli anziani non sempre riconoscono nei geniali agguerriti monologhi di Gaber 2 l'impacciata voglia di cambiare il mondo di Gaber 1. Non credo che il pubblico di Gaber sia maturato con lui, il pubblico è semplicemente cambiato, i tempi sono cambiati e a fare della poesia strampalata è rimasto solo Enzo Jannacci orfano di un cugino. I temi delle

non siano un po' troppo "elitari" come contenuti. Non possiamo pubblicare un'intervista a Gaber perché alla nostra richiesta l'ufficio stampa della sua casa discografica ci ha replicato, quasi scusandosi, e per altro molto gentilmente il signor Gaber non concede interviste. Gaber ha replicato che se si vuole scrivere su di lui basta andare a vedere i suoi spettacoli. Detto e fatto.

A.G. Pinketts